

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1709  
Vicente Jannotti di Forbica  
D. J. Farbitiro -  
D. Don. Pallavicino Sveziano  
M. di Nivegni. de jure 40.

Marco Coriani  
C. de G. Maroni.

NALE  
DRAMM.  
NIANI  
ROTTI  
47  
NO  
BRAIDENSE

M  
N. 447.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3247

BRAIDENSE

MILANO



*Serenissimo*

LE VICENDE  
D'AMOR

E' DI FORTUNA

Da rappresentarsi in Musica nel  
Teatro di

SAN FANTINO

IL CARNOVALE

*Dell' Anno 1709.*



IN VENETIA,

Presso Marino Rossetti:

In Marzaria, all' Insegna della Pace.  
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio,



*Due anni citati sotto dactilo*



ARGOMENTO

*Historico.*

**M**orto Giustino secon-  
do, fù assunto all'Im-  
perio d'Oriente Tiberio  
Trace, che le voglie dell'  
Imperatrice Sofia aueua-  
no fatto adottare ad esclu-  
sione di Giustiniano Ni-  
pote di Giustino suo ma-  
rito defonto ; Quello che  
più mouesse à ciò fare l'  
Imperatrice si crede fosse  
la mira di riscaldare il Ta-  
lamo colle Nozze del nuo-  
uo Augusto ; ma defrau-  
data da questa speranza,  
perche Tiberio si scopri

A

2

Am-

Ammogliato , non vi fù  
cofa , che non tentasse per  
cacciarlo dal Trono , e ri-  
porui il Nipote Giustinia-  
no.

Superò nondimeno Ti-  
berio parte colla risolutio-  
ne , e parte colla piaceuo-  
lezza tutte l'insidie; e resse  
felicamente l'Imperio: Il  
resto si finge.

## PERSONAGGI.

- T**iberio.  
Sofia vedoua di Giustino  
Imperatore.  
Anastasia Dama fauorita  
di Sofia.  
Giustiniano Prencipe del  
sangue Imperiale.  
Mauritio confidente di Ti-  
berio.  
Valente Capitano di Giu-  
stiniano.



# MVTATIONI DI SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

**S** Ala del Palazzo Imperiale illuminata in tempo di notte.

Stanza Reale.

Piazza di Bisanzio con Arco trionfale.

*Nell' Atto Secondo.*

**G** Aleria.

Giardino Reale.

Porto, doue corrisponde vna parete delle mura di Bisanzio vicine al Palazzo Imperiale con picciola porta chiusa da un ponte leuatoio.

*Nell' Atto Terzo.*

**M** Vra esteriori delle prigioni di Corte.

Cortile Reale.

Salone Imperiale.

*La Scena è in Bisanzio.*

AT-



# A T T O

## P R I M O.

Sala del Palazzo Imperiale illuminata in tempo di notte.

## S C E N A I.

*Tiberio, Mauritio, Anastasia che piange.*

**N** On lungi alle mie tempia.  
Verdeggia omai l'Imperial ghirlanda;  
Il fauore d'Augusta  
M'apre al soglio la strada, e radunato  
Già consente il Senato; e m'ami, e piangi?  
Ah dal tuo Pianto asperso.  
Io ricuso l'Allor, non curo il Trono  
Cedo a i Riuali, e del tuo duol ripieno.  
Qui le speranze mie tutte abbandono.  
Questo Petto ancor che forte  
Non hà cor per le tue pene,  
Voi che siete le mie stelle  
Luci belle,  
Deh girate à me serene.

A 2 *Anaf.*



*Anaf.* Tiberio i voti miei son noti al Cielo,  
Ma.....

*Mau.* Che t'affigge?

*Anaf.* Appena

Vedrai dall'alta sede

L'Oriente prostrarfi alle tue piante,

Che sarà posta, (ò Dio!)

Anastasia in oblio.

*Tib.* Di così graue torto.

La tenerezza mia troppo s'offende:

Aurai qual al Cor mio,

Parte all'Impero, al letto;

E crescerà col grado,

Se maggiore può farsi, il nostro affetto.

*Anast.* Se ambizion me'l lascia,

Chi mi toglie il tuo cor?

*Tib.* Questa mia destra; *li dà un Anello.*

Questo gemmato Cerchio,

De' vicini imenei riceui in pegno:

Te Mauritio, e i numi.

Io chiamo in Testimon della promessa.

*Mau.* Vengano i Numi che inuocasti; e seco

Rechino il dono del diadema; e Grecia

Lieta de' vostri onori

Lunga stagione in fronte à voi l'adori.

*Mau.* Ma già sorgono in Ciel l'ultime stelle;

Al Consiglio maggior, onde furtiuo

Traesti il pie per vagheggiar la bella,

Signor omai ti rendi;

La del Senato il gran decreto attendi.

*Tib.* Vaga mia luce addio.

*Anast.* Vanne, e à me torna

Col ritornar del Giorno

Cinto d'Allor, ma più di fede adorno.

*Tib.* Si tornerò qual parto

Pieno d'amor, di fede.

E per mostrar s'io t'ami,

Cara ( se pur lo brami )

Io spirerò al tuo piede.

S C E N A I I.

*Anastasia.*

**L** Agrime auenturose.

Se Speranza si bella à me compraste

Qual riso fia del pianto mio più caro?

Tù Ciel che nel mio sen leggi, e rimiri,

La casta fiamma, e pura

Questa speme seconda, e l'assicura.

Se felice esser deue un amante

Quello fia che più fede hà nel cor;

Non v'è core del mio più costante,

Che vbbidisca la legge d'amor.

S C E N A I I I.

*Giustiniano. Anastasia.*

*Gius.* **D** Alla sorte deluso

Io ricorro ad amor, e quando perdo

La speme d'un Impero

Lieto farò, se'l tuo bel core acquisto.

Ora che di pietà sembro più degno

Ad implorarla, o mia crudele io vegno.

*Anast.* ( Temo, ò Dio d'acostarmi. )

*Gius.* Porgimi tù conforto

E tù ripara il torto

Dell'infedel mia stella.

Fammi scordar del foglio,

Sola nel cor ti voglio

Cara mia luce, e bella.

*Anaf.* Signore eletto e'l nuouo Augusto?

*Gius.* Eletto.

*Anaf.* Chi dunque.

*Gius.* Vn Vom di Tracia, uno cui trasse

Fuora di cieca sorte,

A S

Da



Dal solco in Guerra, e dall'Aratro in Corte.

*Anaf.* Tiberio;

*Giu.* Appunto.

*Anaf.* (Omio Tiberio.)

*Giu.* Ed io

Che del Monarca estinto  
 Son per legge di sangue il primo Erede,  
 A chi m'vsurpa il foglio  
 Dourò render più folta (ò scorno, ò pena?)  
 La turba de Vassalli;

*Anaf.* (Il giubilo del cor nascondo appena.)

*Giu.* Io sperai l'amor tuo poter col premio  
 Tentar d'vna Corona; e ciò piu graue  
 La perdita men rende:  
 Masò la man onde ne viene il colpo  
 Augusta m'ha tradito, Augusta i Voti  
 Del Senato venal....

S C E N A I V.

*Sofia, Giustiniano, Anastasia.*

*Sof.* **D**I chi lagnarti.  
 Puoi se non di tua sorte?

Dell'estinto consorte,  
 Che? forse io non douea.  
 Adempir il voler?

*Gius.* Ma chi dal Labro  
 Di Giustino languente, e trà i deliri  
 Della stessa Agonia l'assenso estorse?  
 Dimmi i chi fu che resse  
 La destra moribonda allor che aggiunto  
 Fù alla grande Ingiustizia il sacro nome  
 De tuoi maneggi accorto,  
 Tù vedi bench'io non mi lagno à torto.

*Sof.* Anastasia vien meco, e la tua fede  
 Tutta prepara à ben seruirmi.

*Anaf.* Io seguo

L'or-

L'orme, e'l comando.

*Sof.* E tù piu saggio ò Prence  
 Vn sospetto correggi,  
 Che à vaneggiar t'induce. Alla tua sorte,  
 E di privato al grado  
 Del cor altiero accomoda l'orgoglio;  
 E in vece qui di vagheggiar l'amica  
 Vanne, & adora il tuo Monarca in foglio.  
 Fa di suddito il dovere  
 Che preceda à quel d'amante.  
 Di sfogar con lei, che adori  
 I tuo'inutili rancori  
 Aueraì tempo bastante.

S C E N A V.

*Giustiniano*

*Giu.* **O** Dimi ò tù che aggiungi  
 All'offesa lo scherno, ancor depresso  
 Non son io, si che tutta  
 Ceda dentro il mio cor l'alta speranza.  
 Sufiterò la Plebe,  
 Conuocherò i Clienti, e ben m'auanza  
 Di che render funesta  
 Dell'Ingiustitia vostra.  
 L'empia Vittoria, e l'insolente festa.  
 Miei spirti sù animateui,  
 Se non fortuna ardir.  
 Nel caso mio fatale  
 Io stimo acquisto eguale  
 Il vincere, ò'l perir.

S C E N A VI.

*Stanza Reale*

*Sofia, Anastasia.*

*Sof.* **M**ia fida, un nuouo, e degno (no  
 Cesare abbiamo; e di Bisantio il Tro-  
 Vacuo più non alletta

A 6 Di



Di Tiberio i Rivali.

Anaf. Augusta donna

Il genio tuo prevalse ; e qual dovea  
Fe dolce violenza

Del Senato al voler la tua presenza .

Sof. Molto , se al fatto miri ,

E quel che oprato abbiam ma il più ci resta :

Anaf. Dopo colpo sì grande e che rimane ?

Sof. D'ogni mio arcano

Tù l'arcano maggior per anche ignori ?

Et or da prima intendo

Tutto svelarti il Cor.

Anaf. Vmille attendo .

Sof. Folgorar d'ostro , ò dignità di grado

Dal centro degl'affetti

Gl'animi non esenta ;

E Amor ne Regi petti

Gli strali suoi ambizioso aventa :

Anaf. ( Che vorà dir ? )

*Trà se*

Sof. Ma s'vn qua

Fù proclive ad amar alma Reale ,

Da una stella nemica al mio riposo

Trasè la mia per certo

Genio troppo amoroso

Anaf. S'è fiacchezza in altrui , in nobil core

Virtù divien qualor v' alligna amore .

Sof. Chiamala qual più vuoi

○ fiacchezza . ò virtude ; arsi d'Isauro ;

( O fatal rimembranza ! )

E a questa Reggia appena

Per gl'applausi del Volgo , e per le folte

Militari corone , ancor più vago

Giunse Tiberio ,

Anaf. ( O Dio ! )

Sof. Che a suoi Trionfi aggiunse

Quel delle mie Catene , e del Cor mio . *Anaf.*

Anaf. ( Qual fulmine m'abbatte ! )

Sof. Questa insperata nouità ben veggio ,

Cara che ti sorprende : E che non feci

Per celar non che ad altri a me medema ,

E soffocar l'adulta fiamma in petto ?

Douer , tema , rispetto ,

Or più non la trattiene , ed or mi lice

Lasciar che auuampi al fine .

Anaf. ( O mè infelice , )

Sof. Abbi di me , piu che stupor , pietade ;

Che più non cape in seno

Libero da riguardi il mio desio .

Qui Tiberio verrà . Tù che primiera

Apprendesti il mi' ardor , tù pur l'insinua

Al Cesare nouello .

Anaf. ( Io Moro . )

Sof. Esalta

Il beneficio dell'Impero , e in premio

Del grado di Sourano

Il suo affetto m'impetra , e la sua mano .

Aria Dal vago labbro fà ch'egli senta

Tutto lusinghe parlar amor .

Esorta , è prega , insisti , e tenta ;

E a me risparmi questo rossor .

S C E N A VII.

*Anastasia .*

Ferma , ritorna , ascolta :

Che m'imponi chi scielgi ? Io di Tiberio

Procurarti l'aquisto ? Io stessa il Nodo

Troncar che a lui mi lega ?

Deh' che non m'uccidete angosce estreme

D'un cor amants ? e voi

Mal concete speranze

Lusingarmi perche ? se nato appena

Questi striscio di lampo

Da



Da me sparisce il vostro Lume, e densa  
Caligine profonda.

D'ogni intorno m'opprime, e mi circonda.

Dolce fe dell'Idol mio

Se ti perdo io son di morte,

Si morrò ne miei martiri,

Che di lagrime, e sospiri

Non s'appaga un empia sorte.

Ma vien Tiberio. Io tremo lassa! e'l Core

Palpita sì che quasi

M'esce fuori dal sen.

## S C E N A V I I J.

*Tiberio, Anastasia.*

*Tib.* Bella Anastasia

Quale tù mi bramasti ecco à te riedo

Per la Corona, e per la fede infigne.

*Anaf.* Mio Tiberio Signor... ( Ah per le fauci

*Singinocchia auanti Tiberio.*

La voce inaridita

Non sà trovar l'uscita.)

*Tib.* Sorgi; prostrata al piede

Non vò colei, ch'in mezo al cor mi fiede.

Satio d'osse qui io da tè chiedo affetti,

Ergiti, e non indurmi ad atto indegno

Del nuouo grado.

*Anaf.* Augusto...

*Tib.* Ma che pallor, ma che silentio è questo?

Con tal forma m'accogli?

E à casi miei felici

Sola applaudi così?

SCE-

## S C E N A I X.

*Sofia, Tiberio, Anastasia.*

**S**Orgi: che adempi

Con seuerchio timor gl'imposti vssici.

*S'addagia sopra una Sedia.*

Tu qui meco t'affidi;

*à Tiberio*

E sol per breve istante

Facile orecchio al mio parlar inchina.

*Tib.* Pronto ubbidisco à cenni tuoi Reina.

*Siede sopra altra Sede à canto Sofia.*

*Sof.* Parti Anastasia.

*Qui Anast. inchinando Sof. parte senza dir altro*

Vdir ti piaccia. *à Tiberio*

*Tib.* Ascolto.

*Sof.* Signor, o come benne Voti miei

La fortuna, concorle, e a questa Destra.

*Prende la mano à Tib., e guarda se vede Anaf.*

*Tib.* Così confusa?

*Sof.* Altrato tanto?

*Tib.* Attendo.

*Sof.* A questa destra (ò cara)

De Barbari spavento

E per cento Vittorie illustre, e chiara,

Quanto douuto era lo Scettro!

*Tib.* Vn opra

Lodi del tuo favor, Diadema, e Trono

Per te possiedo, e riconosco il dono.

*Sof.* Ma'l merito miglior di chi ti dona,

O che ben non conolci, ò che scermendo

Dal guiderdon ti vai.

*Tib.* Io non intendo.

*Sof.* Non m'intendi crudel? Per te sì oscuro

E'l linguaggio d'Amor? E che potea

Sollecita così di tue fortune

Farmi,



Farmi, se non l'affetto

Che suscitomi il tuo Destino in petto?

*Tib.* Ch'odo? *Vuol levarsi, e Sof. lo trattiene*

*Sof.* Tù fuggi, e ti spaventa il solo  
Nome d'affetto? (ò me infelice!)

*Tib.* Augusta.

*Sof.* Col titolo importuno,  
Deh la fiachezza mia non rammentarmi,  
Che più Donna di me non son qual vedi:  
Del Trono; che a te diedi  
Fammi parte più tosto: Al lauro inesta.  
D'Imeneo le Ghirlande; e la tua sorte  
Ferma con sì gran nodo;  
E a stringermi in Consorte,  
Interesse, ò dover, se non ti sprona,  
Del mio lungo tacer, delle mie doglie,  
Fà che pietadi almen ti muova.

*Tib.* O Moglie. *si leua in piedi*

*Sof.* Moglie!

*Tib.* Sà il Ciel se del tuo mal mi pèsa;  
Ma come la tua brama,  
Così il rifiuto mio colpa è del Fato.  
Al Popolo adunato  
Tempo fia che mi mostri, e a goder vada  
D'un generoso don gl'Eccelsi doni.  
Chiedi, toltone il cor, vita, e Corona,  
E di me stesso à senno tuo disponi.  
Fà ch'il Destino mi renda il cor,  
Ed il mio core di te farà,  
Ma se ritorlo potessi ancor,  
E un vile avanzo d'altra beltà:

S C E

## S C E N A X.

*Sofia.*

*Sof.* **D**oue dal mio rossor, doue m'ascondo?  
O tradito mio Cor! hò violato  
Col decoro il secreto,  
Ed impune colui seco nel porta:  
Infelice son Morta.  
Moglie ha Tiberio? ah' me rifiuta, e copre  
Di menzogna il disprezzo.  
Ma sia sì; E mirerò sul capo indegno  
Di rivale Plebea  
Le bende Auguste, onde spogliato esclama  
Illegittimo Erede?  
Rimorso, Gelosia, vergogna, ed Ira  
M'assalgono in un punto.  
Suenturato mio amor, a che sei giunto?  
Io tutti vi sento  
Antichi martiri  
Vicini miei danni;  
E fà il pentimento  
Co i vani sospiri  
Piu crescer gl'affanni.  
Ma non si penta una Reina in darno;  
Nè alla riuale a canto  
Dal foglio ch'è mio dono  
Rider di mia follia colui si veda;  
Sia felice l'emenda al par del fallo,  
E un maggior odio a un grand'amor succeda:  
Giustinian giungi opportuno.

SCE.



## S C E N A XI.

*Giustiniano, Valente, Soffia.***I**O vengo

Ne timido, ne solo, e da te chiedo

Ragion di graue torto,

E di cento Ottimati

L'alta protesta in questo foglio porto.

*Val.* Degl' Eserciti offesi a nome io parlo.

Augusta il lor consenso

E così vil che si trascura? dimmi

Sù le Tempia de Cesari l'Alloro

Chi ripose fin' ora, e chi sostenne

De legitimi Augusti i Sacri dritti?

Gl' Eserciti, o'l Senato?

*Sof.* Odimi; e tu Giustinian r'appaga;

Che già Tiberio ingrato

Dell'ingratitia mia s'ha vendicato.

*Giuf.* Tardi l'error conosci.*Sof.* Ah non è tardi,

Se tu lo vuoi? Per renderti l'Impero

Mi rimangon Tesori,

Mi rimangono Amici: I tuoi se aggiungi,

La Vittoria è sicura.

*Giuf.* Dell'inconstanza tua chi m'assicura?*Sof.* D'un cieco error oue il destin mi trasse

Deh' piu non ti rammenti. Io le Ginocchia

Per salutarti Augusto.

Inchinerò primiera. Ah' per la sacra

Memoria di Giustino,

Per questa destra, che prostrata inuoco

Suelli signor di fronte

Al trace vsurpator la tua corona.

Da un insulto nouello

Me Vedoua proteggi;

E con-

**E** con si bel principio Impera, è reggi.  
*Val.* Sorgi gran Donna, e in noi confida.*Sof.* Intanto

Che Tiberio alla plebe

Fà di se stesso ambiziosa mostra,

Occupà tu la Reggia

*Giuf.* (Cede à si buon consiglio il mio sospetto.)*Sof.* Questa accetta, che piu; Gemmata spada  
li dà una. Già destinata al tuo nemico in dono:*Spada* Essa la via r'additerà del Trono. *parte**Val.* Non indugiam.*Giuf.* Tu à questa parte auuifa

Valente i congiurati; io con Augusta

Maturerò il gran Fatto.

*Giuf.* Io parto, à 2. (E pronti

Sarem compari ardire

A vincere, ò morire. *parte Giuf.**Val.* Vincerò che la caduta

D'un Tiranno è sempre Fato;

E se acquisto è del valore,

Fia il trionfo à me piu grato.

## S C E N A XII.

Piazza Real di Bisanzio, con grand'  
Arco Trionfale.*Tiberio, che v'è spargendo auree monete a Soldati  
& al Popolo. Maurizio. Choro di Soldati con  
Bandiere spiegate.***P**Iu di scettro, e corona

Soldati amici il vostro amor m'è caro:

L'



L'onor del nouo grado  
 Non mi cambia di cor ; e il piu bel dono ;  
 Che mi porga Fortuna ,  
 E dall' Augusta fede  
 Il poter premiar valor , e fede .  
*Ch. di sol. Viua Tiberio , Viua .*

*( Qui Tiberio scende dall' Elefante . )*

*Tib. Sbigotita , e confusa*  
 Lasciai colei , che di me voglie è Donna :  
 A serenar quei vaghi lumi io volo ,  
 Da cui scende al mio seno , e pace , e duolo .  
 Sparso il labro di mele amoroso  
 Vengo , o cara , a consolarti .  
 Di portare a quell' alma riposo .  
 Tutte Amore insegnami l' arti ,

*Fine dell' Atto Primo .*

AT.

# A T T O II

S C E N A I.

Galeria .

*Anastasia , Tiberio .*

**C**OSÌ t'aperse il cor ? ne la ritenne  
 Roffor , ò fasto ? ah' sappi ,  
 Che à tal officio eletta  
 Era la tua fedele .  
 Era questo il pallor questo il filentio  
 Con ch'io t'accolsi .

*Tib. O cari segni , o proue*  
 Di tua dolce pietà !

*Anaf. Ma non sia vero ,*  
 Che tu Signor per mia cagion trascuri  
 Di stabilir l' Impero .

*Tib. Tenti mia fede inuano .*

*Anaf. Io già t'assoluo*  
 Dalla promessa ; E vò soffrirti d'altra  
 Pur che tù Regni .

*Tib. Ah' tu non m'ami o cruda .*  
 La tenerezza tua dou'è riposta ,  
 Se così poco il perdermi ti costa ?

*Anaf. Teco perde ogni bene , ogni dolcezza*  
 Il mio cor amoroso ;  
 M'appaga , e ti prometto  
 La sicurezza tua col mio riposo .

*Tib. Men del tuo generoso*  
 Non creder il mi' Amor : à costo ancora  
 Di Vita , e Regno io vò serbarti il dono  
 Della mia destra .

*Anaf. Ah' piu non regge questa*  
 Mia forzata Virtù ! speme si bella  
 Tutta a gustar comincio ; e m'abbandono ,

Parli



Parli da vero, ò finga.  
Alla dolce lusinga.

*Tib.* Taciasi altrui ciò che trà noi si disse  
Dell'amor di colei, e guiderdone  
Sia de fauori suoi questo secreto.

*Anaf.* T'amo così discreto,  
Ne stá il trionfo mio nell'altrui danno:  
Se in cor diletto io prouo,  
Sol tua pietade, e tua costanza il fanno.

Quando penso che tu sei mio,  
Non basta l'alma,  
Tanto e il piacer;  
Che speranza si fa il desio,  
E la speranza,  
Diuien piacer

## S C E N A II.

*Mauritio, Tiberio, Anastasia.*

*Man.* **S**ospendi omai, sospendi (gia  
Cesare i molli affetti. Ah' questa Reg-  
Per te d'infidie, e di perigli e piena.

*Anaf.* Come?

*Tib.* Che narri?

*Man.* Appena

Da me vogliesti il piè, che d'improvviso  
Suonar d'intorno io sento  
Del tuo riuai Giustinian il nome;  
Ed acclamarlo il sempre instabil volgo,  
Ch'il tuo pur dianzi accolse.

*Anaf.* O' tradimento  
Di Plebe disleal!

*Man.* Spargerfi intanto

Da nota man seditiosi fogli,  
Ed approuarti offeruo  
Molti con i clamor, molti col gesto.  
Io di tè cerco, ed anelante un seruo

Mi

Mi rapporta per via, che penetrare  
Valente hà queste foglie, e già distende  
Armate Genti à custordine il muro:  
Tu scortato da Noi tieni in sicuro.

*Tib.* Quei temerarii io punirò col l'Armi;  
E cercherà il mio Ferro  
Nel Petto de felloni  
L'Origine dell'odio, e della Colpa.

*Anaf.* Misera! dove corri?

*Tib.* A mostrar che Bisantio a Capo in belle  
Non si dò la Corona.  
Ma tù col tuo languir non auuilirmi;  
Che per la Palma auer su gl'Innimici  
Io da begl'occhi tuoi prendo gl'auspici.

Rimanti, e lieta aspettami

Che à te mio ben verrò,  
Ricco di nuoua gloria  
Di grembo alla Vittoria  
In sen ti correrò.

## S C E N A III.

*Anastasia.*

**E** Gl'è destino delle mie speranze  
Preveder le sciagure. Ei seco tutto  
Porta il mi ardir, e di tremor son piena.  
Ma non l'ama Sofia? à sostenerlo  
Stimoliam il suo amor: s'adopri e serua  
Di nuouo zelo, e ia rival mi serua.

## S C E N A IV.

*Soffia, Anastasia*

*Sof.* **Q**uesta amica solitudine  
Pensier miei, deh' che cercate:  
Non tentate...

*Anaf.* Signora,

Tutto è perduto.

*Sof.*



*Sof.* Anzi acquistato è il tutto ;  
Ed io fama , e innocenza  
Riccouro in questo di : che Cieco affetto  
Mi toglican l'un' , e l'altra . Odio , e dispett  
Danno il cambio ad Amor , e se à Tiberio  
L'Onor io procurai della Corona ,  
Or quella son che di Corona , e Regno  
Gode spogliar l'usurpator indegno .

*Anaf.* ( Lassa ! ) spegne un Momento  
Illustre antica fiamma ?

*Sof.* Ardere à che più deggio ?  
Moglie hà colui ? Or qual frutto mi resta  
De' le speranze mie , de miei consigli  
Se non vergogna , e doglia ?

*Anaf.* Alla tua Gelosia pon legge , e modo .  
Non e si stretto il Nodo  
Onde Tiberio ad altra Donna è auuinto .  
Che discior non si possa .

*Sof.* Che dici ? che ne sai ?

*Anaf.* Mirati inante .  
La tua Riual .

*Sof.* Tu di Tiberio Amante è ( culto

*Anaf.* Non men del tuo fu il nostro ardor oc  
Ma semplice promessa , e nel cospetto  
Fatta solo d'Amor ; non ti sgomenti .  
Io cedo à questa , e tu rinuancia all'Ira ;  
E già da gl'odii tuoi cessa , e respira .

*Sof.* Ardita , di quel core  
Tu contender con me ? Questa è la fede  
A miei fauori , à studi miei douuta ?

*Anaf.* Vincer chi puote mai  
Forza d'Amore , e di Destino ? offesa .  
Ne feci a te gran Donna ,  
Ch'io non sapea d'un egual fiamma accesa .

*Sof.* Togliti a me dinanti ; e a pianger vanne  
Di quell'ingrato Mostro . Che

Che d'irritar vn Regio Amor non teme  
Forte il supplicio , e la caduta insieme .

*Anaf.* Se brami una morte ,  
Già t'offro la mia ,  
Ma salua il mio Amor .  
Se credo il Conforte ,  
Io posso vna Vita ,  
Dolente smarrita ,  
Ben cedere ancor .

## S C E N A V .

*Sofia , poi Giustiniano .*

*Sof.* **A** H' perfido Tiberio , ah' non è vero  
Che sia necessitate il tuo rifiuto .  
Ora sento l'insulto , or ti conosco ;  
Et implacabil Tosco  
Mi bolle in sen ; ma una vendetta insigne  
L'ingegnoso mio sdegno , hà già vicina ,  
Onde sembri più graue  
Al superbo tuo cor l'alta ruina .

*Gius.* Augusta , alcuna de Numi  
Rimane ancor per il Nemico , e saluo  
Scender potè da queste mura al Porto .

*Sof.* Fugge il suo Fato , e' il tuo castigo indarno ;  
Ma tu forse non sai ch'egl'è in tua mano  
Di che ferirlo di mortal offesa .

*Gius.* Suelami quest'Arcano ,

*Sof.* Ei d'Anastasia acceso  
La destina al suo Letto .

*Gius.* O Temerario !

*Sof.* Non ami tù colei ?

*Gius.* Nè suoi begl'Occhi  
Empo quelle Catene ,

Che in dolce seruaggio Amor mi tienne !

B

*Sof.*



*Sof.* Dunque t'affretta ; alle tue nozze astringi  
Quella di cui sei vago ,

Così offendi il Nemico , e te sai pago .

*Gius.* A' sì dolce consiglio ò quanto deve  
Il mio cor amoroso .

*Sof.* Vedi s'io per te veglio , e m'interesso .

Poiche in vn giorno stesso ,  
Non basta Imperator , vò farti sposo ;

*Gius.* Il mio amor r'abbandono .

*Sof.* Alle mie stanze

Vieni frà poco , e i detti miei sostieni ;

Et al doppio rivale

Fà coll'armi , e cò i Vezzi ingiuria eguale :

T'accenna la tua sorte ,

Risoluiti a goder .

In braccio alla diletta

Il senso di Vendetta

Maggior farà il piacer .

## S C E N A VI.

*Giustiniano*

**O**ffesa , ò pentimento  
Muova coltei , tutto mi giova ; e tengo

Sulle tempia l'Alloro ,

L'Amata in seno , e la Vendetta in pugno

Vengo Anastasia , vengo ;

Tema , se non pietà , sia che ti plachi .

Ne meco porto in vano

I titoli d'Amante , e di sourano ,

Più resister non ti val ,

Si crudel , che farai mia .

E farà del godimento

Con-

Condimento

Oltre il duolo d'vn Riual

a tua vana ritrosia .

## S C E N A VII.

Giardino Reale

*Anastasia* .

**T**iberio il dolor mio deh' che non vèdi ?

Nelle sciagure tue , se alcun ti resta

Del nostro amor pensiero

Vieni mio bene , e alla mia doglia il credi .

## S C E N A VIII.

*Sofia , Anastasia* .

*Sof.* **A**nastasia , t'ù piangi ?

*Anaf.* E no'l chiedesti ?

*Sof.* Odimi : che diresti

Se a cangiar mi piegassi .

In Festa , e riso il tuo dolor seuerò ?

*Anaf.* Non la sperò da te , se pietà spero .

*Sof.* Ne à domar il t'ù orgoglio

Bastano le sciagure ? E pur pietade

Di tè mi prende ; e puoi

Trouar gratia , se vuoi .

*Anaf.* La gratia e tal , che t'obliga un rifiuto :

Ma e nel petto hai Core , e s'egl'è vero ,

Che prouasse il tuo cor più d'una volta

L'amoroso poter .

*Sof.* Quetati , e ascolta .

B 2

*Anaf.*



*Anaf.* Ansiosa

*Sof.* Il destino

Ti chiama alla **Corona**.

Del tuo rival non meno

Langue dite **Giustinian acceso**

A lui che di **Bisantio**

Con legitimo dritto i freni vsurpa

Stendi la **Destra**. Io m'offro

Pronuba all'altro **Nodo**;

E di beneficarti

Benche riuale, benche **Nemica**, io godo.

*Anaf.* (All'orribil proposta

Ira, doglia, ed orror m'occupa i sensi.)

*Sof.* Semplicetta che più pensi?

Vsar dei della tua sorte.

Che a scordarsi l'infelice

E goder col fortunato

E Viltade, ma che lice

A chi è nato a star in **Cortè**?

*Anf.* Io sposarmi à colui?

Di **Tiberio** al **Nemico**?

Io colle braccia mie cingerli il **Collo**?

Non lusingarti.

*Sof.* Ferma

Non rinunci à **Tiberio**?

*Anaf.* Si del **Talamo** suo l'alta speranza

Perder Vò, purch'ei **Regni**;

Ma di torle il mio cor, ah no'l preffuma

Se non la **Morte**; e ne men questa il puole:

*Sof.* Io non ti chiedo il cor, chiedo la **Destra**;

*Anaf.* Vá d'inganni **Maestra**;

Stromento io non farò di tue vendette.

Tù, che marito, e **Regno**

Agogni posseder, al tuo **Tiranno**

Sposa con sì bel cor, che non diuieni?

SCE-

## S C E N A IX.

*Soffia, Giustiniano, Anastasia.*

**V**ieni **Cesare**, vieni

E di costei l'orgoglio,

Ciò, che far non poss'io, placa, ò punisci;

**Giouane**, e **Re** di sodisfarti ardisci.

*Gius.* Renderti sì crudel qual puote mai

O speranza, ò furor? Il mio riuale

Se t'occupa cotanto

Che la tua sorte, e l'amor mio non vedi,

Si dannoso **Nemico** à pie mi cada;

E i sensi tuoi disciolga

Dall'incanto **Fatal** questa mia spada.

*Anaf.* Tale mi vieni inante?

Così con l'Armi in pugno **Amor** dimandi?

**Pietà**, se **Amante** sei,

**Pietà** de dolor miei.

*Gius.* Attendo di pietà da te gl'Essempij.

E farò qual vorrai mite, ò severo.

Vedi: è in mia man l'Impero

Brami saluo **Tiberio**? à me di **Sposa**

Nel candor della man porgi la fede;

La sua **Vita** il suo **Cor** più non minaccio;

E già d'Amor io ti languisco in braccio.

*Anaf.* A le **Furie** d' **Auerno**

Và riserba gl'amplessi.

*Sof.* Ah' troppo molle,

Signor ti mostri. Ai **Vezi**

Più s'indura costei. Vattene, adempi

Ciò che più ti consiglia odio, e furore;

E nel petto al rival cerca il su' **Amore**

B 3

*Anaf.*



*Anaf.* Entro quel petto  
Si vanne ò barbaro.  
Appaga l'ire,  
L'odio più rio.  
Ah'nò'l ferire,  
Che v'è il cor mio.

*Gius.* Ferirò, caderà. del tuo rifiuto  
Colla sua stragge à vendicarmi io corro.

*Anaf.* Ah! qual agustia! e che risoluo? Dio!

## S C E N A X.

*Valente, Giustiniano, Sofia, Anastasia.*

*Val.* S Ignor, d'armate prore  
Ingombro è il Porto; e moue  
Il Nemico ver noi  
Vieni, e i nostririncora;  
E l'altrui fè col proprio rischio onora.

*Anaf.* Empi, sul vostro Capo  
Suonar già sento il Fulmine uicino,

*Sof.* Và pur, e vinci

*Gius.* Augusta

Questa bella spietata à te confegno:  
Tu sieguimi Valente  
Vopo hà del tuo consiglio vn mio dissegno:

Bocca rigidetta

Cento baci aspetta  
In castigo del tuo rigor.

Tutto senza freno

Scorrerà quel labro

Scorrerà quel seno

La licenza del Vincitor:

SC

## S C E N A XI.

*Sofia, Anastasia.*

*Sof.* **A**L Carcere mi seguì, oue si domi  
Questo furor d'orgoglio, e si rinferri  
Non sperar già men che ritorte, e ferri.

*Anaf.* Ah' colui mi destina  
Tropo fiero cu stode, onde più aggrauì  
Col'aspetto crudel le mie catene.

*Sof.* Così alla tua Reina?

*Anaf.* Alla Tiranna mia così rispondo.

*Sof.* Sò qual ti fà insolente  
Vana speranza Vinto  
Credilo a me, cadrà Tiberio; e l'ombra  
Andrà gioco de Venti.  
A narrar tua costanza  
Del torbido Acheronte in su le riue,

## S C E N A XII.

Porto doue corrisponde una parte delle mura  
della Città, vicino al Palazzo Imperiale con  
picciola porta chiusa da un ponte leuatoio.

*Tiberio sopra la prora d'una Galeota.*

*Choro di soldati, Naui armate.*

*Tib.* **C**Ompagni eccoci giunti  
Oue il nemico il timor suo rinchiude  
Dalla nostra virtude.  
Già la pallida morte

B 3

Parmi



**A T T O**  
Parmi veder su quelle fronti, e in pugno  
Tremar l'Aste à Ribelli.  
L'opposto muro, à la difficil riua,  
Ma ver noi qual sen'viene  
Vom d'Araldo in sembianza?

**S C E N A XIII.**

*Valente uscito dalla picciola porta delle mura.  
Tiberio.*

**T**iberio tua baldanza  
Tempo è omai di frenar. Odimi, udite  
*A' Soldati di Tiberio.*

L'Ostro scinga costui; ogn'un deponga  
L'Armi rubelle; e v'offre  
E salvezza, e perdono  
Solo è verace Augusto  
Giustiniano, in di cui Nome io sono.

*Tib.* Và rapporta a colui, che quel perdono  
Ch'egli offre a me, a lui riserbo allora  
Che riconoscer voglia  
Me suo Signor

*Val.* E tu ricusi il grande  
Dono di sua Clemenza?  
Ne ti sovien che in preda  
Lasciasti al nostro Marte  
Anastasia la Bella,  
Come del cor, tal delle colpe à parte.

*Tib.* (O' Minaccia!) ò periglio;

*Val.* Il tuo Supplicio  
Fia che da lei cominci;

*Tib.* Ah di quest'Arme vil non si preuaglia,  
S'ha il mio nimici alcun d'Onor pensiero!  
Ma

**S E C O N D O.**

33

Ma scenda in Campo; ed a contendere vegna  
I dritti non del Cor, ma dell'Impero,  
*Val.* Inuan ti crucci, e l'inequal disfida  
Ai venti spargi. O tosto  
L'Armi abbandona; ò pagherà colei  
Col suo Morir di tua tardanza il fio,  
*Tib.* (Cieli!) .... Ma non vegg'io  
Della Vittoria il concertato segno?

*Varda verso le mura.*

Vinto hà Mauritio. Andianne amici, andianne,  
E tu involati audace al nostro sdegno.  
*Tib.* Non più dimora. Io stesso  
Scala ergerò di cento gradi e cento;  
E pien d'alto ardimento  
Al mio Campo Guerriero  
Della Vittoria additerò il sentiero.  
*Mentre Tiberio vuole inoltrarsi all'assalto,  
esce dalla sudetta Porta Mauritio con  
soldati.*

**S C E N A XIV.**

*Mauritio. Tiberio con soldati*

**S**ignor, qual ti ritrouo, ed a qual rischio  
Guerrier priuato il nobil capo esponi?

*Tib.* Lascia vile, il nemico  
Nel bel sen d'Anastasia  
Minaccia la mia Vita.

*Mau.* Respira dal timor. All'armi nostre  
Cesser l'opposte mura; e di ritorte  
Cinto è l'emolo altier.

**B S.**

*Tib.*



*Tib.* T'abbraccio ò forte

*Man,* Vientene; e in un sol Giorno

Cingi il secondo alloro, e voi cui diede  
In sì breve periglio

Così largo Trionfo, in questo lido

Alzate omai della Vittoria il grido.

Già la sorte con doppio Diadema

La tua fronte corona, e'l valor.

Vieni, o forte, e in tanta Vittoria

Risplenda di gloria

Tutto acceso l'inuitto tuo cor.

*Tib.* Vengo, che non poss'io

Viuer più lungi da quel ben ch'adoro;

E il petto mio, ben che costante, e forte

Dubioso si mostra a tanta sorte.

Mi presti la Vittoria

Mi presti Amor i vanni.

Me chiama

Vn egual brama

In braccio della Sposa,

E del nemico ai danni.

Segue il Ballo.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

A T T O

T E R Z O.

S C E N A I.

Mura esteriori delle Prigioni di Corte con-  
tigue al Palazzo Imperiale.

*Sofia, Anastasia.*

*Sof.* **A** Scolta, ascolta il suon de colpi senti,  
De Vincitori, e di chi muor e voci;  
E trà la polue, e'l fangue, oue più fiera  
Sparge l'armi la morte  
Fingiti, ò folle il tuo Tiberio, e spera.

*Anaf.* Crudele, ah! qual inuenti  
Nuouo gener di pena!  
Si, mirerò il volto e fangue, il volto  
Che amasti un tempo, e l'onorat i testa  
Strafcinar per la sabbia il Volgo inido:  
E rediuiuo il primo amor allora  
Farò che chiami ancora  
Lacerando le chiome  
Ma inuano oimè, lui che tradisti à nome.

*Sof.* O' quant'io ne tormenti,  
Tu in vendicarti indubre! ah perche senti  
La mia spenta pietade?  
Già punir i miei sdegni Amor io sento,  
Già cambio Voti; e per colui pauento.

*Anaf.* Tardo s'è il pentimento, ah non cāgiarti,  
Che troppo à questo core  
Costerebbe di pena il perdonarti.

B 6

Non



Non tradirmi cor offeso  
Tutti serba gl'odi tuoi  
Pietà nuoua, molle affetto  
Luogo in petto  
Auer non puoi

## S C E N A I I.

Giustiniano circondato da Soldati.

*Sofia, Anastasia.*

**P**iù felice Campion scegli Augusti;  
E tuo inutile dono

Prenditi questa spada, a me lasciata  
Allor che al Carcer vado  
Dirti non sò se per onor, od onta.

*Sof.* Vile così Trionfi, e così vieni?

*Anaf.* (La troppo varia sorte ò Cor sostieni.)

*Giust.* Tocca pugnar al forte: il Vincer poi  
Stà in man della Fortuna. Io cessi à questa  
Più che à Mauritio; e l'ardir mio palese  
Fan queste piaghe. Or pensa.

Alla salvezza tua:

Per comprarti la Pace accortà spendi  
Preghiere, e donis; e un miglior tēpo attendi.

*Sof.* Io supplice à Tiberio?

*Giust.* E tu ch'in grembo *ad Anastasia*

Aurai frà poco il Vincitor Amante  
Fra le gioie d'Amor deponi gl'Odi.  
Il suo sdegno diarma;

E al mio lungo seruir, alla mia fiamma  
Ripensando talora

Di tua pietà le mie sciagure onora.

Se mai t'offesi Beltà Diuina

T'of-

T'offesi a forza di troppo amar.  
Di raddolcire la pena mia  
Vn sospir solo virtude auria  
E vn sospir solo non mi niegar

## S C E N A I I I.

*Anastasia, Sofia.*

*Anaf.* **O**R di pentirti è tēpo; e'l tuo perdono  
Sara mia cura.

*Sof.* Tu m'insulti e canti  
Gia la Vittoria? nò, nol soffrirò,  
Di questo Ferro à tempo  
Arma mie furie il Caso. Egli il tuo seno,  
E'l mio passi a vicenda,  
E in pugno mio meglio Tiberio offenda.

*Anaf.* Che tenti empia? ne temi?

*Sof.* Eh qui le guardie

Non hai del Drudo.

*Anaf.* O del mio caro Sposo  
Genio fedel m'assisti.

*Sof.* Men sordo Nume inuoca;  
E di fuggir ch'è vano omai, desisti.

*An.* Misera! io m'abbandono. Eccomi; appagga  
Tiranna il tuo furror; ma prima ascolta:  
I prieghi miei, che pur piace ti denno,  
Ch'è dolce udir dell'inimico i prieghi.

*Li mostra* Questa rendi a Tiberio  
*l'anello* Pegno della sua fè Gema Fatale  
Sappia che fida io Moro; vna sol doni  
Lagrime al Cener freddo, e a tē perdoni.

*Sof.* Qual improuiso gelo  
Mi cinge intorno? ò fatal Vista! o Gemma

*Anaf.* Su perche non ferisci?

SCE-



## S C E N A IV.

*Mauritio, Sofia, Anastasia.*

*Mau.* **D**opo lungo cercar ove ti trouo,  
Anastasia Gentile?

Vieni all' Illustre Amante; ei t'è sospir  
E la Vittoria senza te non gusta.

*Anaf.* Vengo al gradito oggetto  
Per far che nel mio petto  
Si accerti il mio sperar.  
Mà sì ritroso il Piede  
Fà il duolo allor che cede  
Che in seno la speranza,  
Appena osa tornar.

## S C E N A V.

*Sofia, Mauritio.*

*Sof.* **M**auritio, trattienti. (Armi nostre

*Mau.* **T**ù qui pur anche Augusta? all'-  
Sappi che....

*Sof.* Taci ogn'altro caso, e dimmi  
Quest'Indico Ametisto  
Dimmi ond'ebbe Tiberio?  
Fù dono, ò Merce; ò pur di Guerra acquisto?  
„ Dillo che molto à me saperlo importa;  
„ Ne t'ignorare lo puoi  
„ Amico suo fin da i più tener'anni.

*Mau.* Cosa non veggio, ond'io tacer la deggia:  
Ben d'allor ti rimembra  
Che la seconda Palma in Roma colse

II

Il Gotico furor

*Sof.* Se mi rimembra?

„ Io timida poc' anzi

„ Lasciata auea di Romolo la sede;

„ E tratto in saluo à questa Reggia il piede.

*Mau.* Tra i Cavalier di Grecia un che sdegnati

I Gotici stipendi

Paolo seguia il Capitan famoso;

Seco tolto alle fascie ed alla stragge

Traea Tiberio.

*Sof.* Oimè risolvi, ò pena!*Maur.* Ma giunto in tracia appena,

Che da i disagi, e dalle piaghe estinto

In cura al Cielo, e di sua stirpe ignaro

Lasciò il Fanciullo solo,

(Se'l Pastor, che'l nudrì, merita fede,)

Di questa Gemma, ed vn gran core erede.

*Sof.* Non più: guidami à lui.

E tu regimi o spirito

Fin sol ch'io giunga à rivèder il mio....

O' nome, ò Fato, ò ricordanza ò Dio.

Non mi chiedere ciò che senta,

Ciò che brama il core, o spera;

Perche io stessa

Nol distinguo, se non cessa

Il tumulto de pensieri.

## S C E N A VI.

Cortile Reale.

*Tiberio*

**A**nche tarda Mauritio? anche non giunge  
L'Adorata bellezza

A' far beato in vn col guardo il core?

E pur



E pur non viene. Ah forse.  
 Vittima del liuore  
 Caddè l'Amata Donna?  
 Temo l'Orror d'un tal pensiero, e'l segno.  
 Già corro alla Vendetta;  
 E al sacrilego petto  
 Orrendo scempio il mio furor prepara.

## S C E N A VII.

*Anastasia, Tiberio.*

*Anaf.* **P** Ace, pace mio ben.

*Tib.* Si pace, ò cara.

*Anaf.* Tù rendi al Cor la pace  
 La calma al mio pensier.  
 Lascia ch'in mille modi  
 Al seno tuo s'annodi  
 Il seno prigionier.

*Tib.* Nella dubbia Fortuna  
 Che fè, rendimi conto, il tuo bel core!

*Anaf.* Voti per tua saluezza,

*Tib.* E i dolci Giorni

Di tè che sei mia Vita

Non minacciò Giustiniano indegno

*An.* Jo teme l'Amor suo più ch'il suo sdegno.

*Tib.* Ma d'Augusta....

*Anaf.* Colei

Implacabil Nemica

Ben di Gelosa rabbia armò le furie;

E usò minaccie, tradimenti, e ingiurie.

*Tib.* Come!

*Anaf.* De tuoi Ribelli

Essa artizzò le spade, essa l'offese:

Entro

Entro l'Alma superba.

Tanto di sdegno il tuo rifiuto accese.

*Tib.* Te sua riuai scoperse;

*Anaf.* E perche tale;

Trarmi tentò dal petto

La vita al fin, che non potè la Fede. *piante*

*Tib.* Lascia, cor mio, à chi t'offese il pianto

Punirò quest'audacia.

*Anaf.* All'infelice

Giustinian perdona. A piè del Trono.

Fà ch'ei troui Mercedè

Compratil'Amor suo con si bel dono.

*Tib.* La gloria d'un perdono

Tu rubbi a mè, ch'io mi riserbaua; E gratie

Se ottieni allor, che pe'l riuai mi prieghi,

Quale farà che in auuenir ti nieghi?

*Tib.* Vengo ò cara e di tua fede

Da miei sguardi il cor fauella.

Egli pur sospira e chiede

Quella vdir bocca si bella.

## S C E N A VIII.

*Valente, Sofia.*

*Sof.* **V** Alentè è doue?

*Val.* A vendicarti Augusta.

Me poc'anzi alla stragge, alle catene

Sotrasse il Fato; e mi riserba à un colpo;

Che in libertà riponga

Giustiniano, e'l Regno, e a me di gloria.

*Sof.* Ferma.

*Val.* Dorme sicuro

In braccio alla Vittoria



Il Tiranno abborrito; e già cresciute  
 Secondan l'ombre il mio disegno; E quando  
 Ceder mi tochi, meco  
 Entro all'Erebo cieco  
 Trarò l'anima rea.

*Sof.* Sai tu che parli.

Di Tiberio alla madre?

*Val.* Quai fauole, quai sogni? Io non mi penno,

Sedi di nuouo ti penti

Instabil donna; e già scoperto corro  
 Alla vendetta!

*Sof.* Traditor tratienti.

## S C E N A X.

*Tiberio, Maurizio, Sofia, Valenie.*

*Tib.* E Mi sforzi a veder colei, che abborro  
*Mau* E Fa tanto sol di violenza all'ira.

Che ne riueli il suo preteso Arcano.

*Tib.* Tu qui valente?

*Val.* A tempo.

*Sof.* Ah'guarda....

*Tiberio guarda Sofia con occhio toruo;*

*Tib.* Taci.

*Val.* Non m'arretra il periglio.

*Sfodra un pugnale, e uà contro Tiberio arre.*

*standosi mentre Tiberio li dà una Carta.*

*Tib.* In questa carta

Porta a Giustiniano

E pace, e libertà. spazio non abbia;

E di sua prigionia non ben s'accerti.

E se ti par ch'io'l merti

D'un insigne riual fammi vn amico;

Che

Chè degl'vffici tuoi te n'aurò grado.

*Val.* O'virtu rara, ò attonita mia mente!

Signor....

*Vinto dal perdono generoso donato da Tiberio a  
 Giustiniano, si pente d'ucciderlo.*

*Tib.* Sorgi Valente.

Io così regno, e così vinco, e spargo

(Or che non puote essermi a tema a scritto.)

D'vn oblio volontario ogni delitto

*Val.* Seruir chi piu niegha

Se regni così?

Trionfi dell'alme,

Piu glorie, piu Palme

Ti porge un sol dì.

## S C E N A XI.

*Sofia, Tiberio, Maurizio.*

*Sof.* Tiberio;

*li volta le spalle.*

*Mau.* Odila ò Sire.

*Sof.* Ah non negarmi

*và per abbracciarlo.*

La dolce vista. mio Tiberio

*Tib.* Lunge.

*la scaccia.*

*Sof.* O Dio che pensa! vieni

Frà queste braccia.

*Tib.* Si sfacciata?

*Sof.* Sono....

*Tib.* Sdegno d'vdirti.

*Sof.* Sono....

*Tib.* Vna Circe fallace,

Vna Furia mendace.

Quel-



Quella sei, che oltraggiasti  
Anastasia, che adoro, e tanto basti.

*Sof.* A ascolta oimè. Tù sei.

*Tib.* Vn Monarca, vn Amante

Che vendicar seuro  
Saprà l'offesa dignità del foglio,  
L'offesa dignità de propri affetti.

*Mau.* Che fauelli? permetti.

*Sof.* Deh così acerbi Nomi

Cangia Tiberio, Figlio.

Si mio Figlio tu sei.

*Tib.* Donna, che parli?

*Sof.* Credilo à questa Gemma: ella è mio dono

E da me l'ebbe Isauo allor che in Roma

Col testimon d'Amore

Occulte nozze à celebrar l'ammessi.

Frutto de nostri amplessi

Tù nascesti, io fuggia.

*Mau.* Cieli, che sento!

*Sof.* „ Aperse

„ Alle Gotiche squadre

„ Di Quirino le mura il Tradimento;

„ E nel ritorno spento

„ Io'l chiaro sposo, e tu perdesti il Padre.

*Tib.* Veglio, ò pur sogno? ò come bolle, e corre

Il sangue alla sua Fonte!

Più ch'ad ogn'altro al grande

Testimon di Natura io credo il fatto.

Augusta madre,

*Sof.* Amata Prole

*Tib.* In senno

Corrimi ò dolce Madre.

*Mau.* O' Giorno, ò Caso!

*Sof.* E tù reggimi ò Figlio;

E fà del petto à questo pianto sponda

Che

Che dalle Luci, e più dal Cor mi gronda.

S C E N A Ultima.

Salone Imperiale

Anastasia. poi Tiberio. Soffia. Maurizio.

*Anaf.* V Enite amici, e lieti alla Vittoria  
Di Cesare s'applauda.

Ma Signor, qual ti veggio? I torti miei

Han si rara vendetta? e in simil guisa

Con gl'amplessi castighi?

E sei Tiberio? e questa

E la crudel nemica?

*Mau.* In lei rauuifa

Di Cesare la Madre.

*Sof.* Alla Suocera tua stendi le braccia;

Anastasia diletta; e ai molti errori

D'vn mal inteso Amor, cara condona.

*Tib.* Non men che la Corona

A lei deggio i Natali.

*Anaf.* Confusa abbraccio

Le ginocchia d'Augusta.

*Tib.* Ed io, ch'ella il consente

Lieto te stringo amata sposa in braccio;

*Sof.* Stella non ruoti in sù gl'Eterei calli,

„ Che non arrida al dextro Nodo; e voi

„ Che ben di Gioia, è tempo

„ Lieti intrecciate in sì bel giorno i balli.

*Anaf.* Dov'è dou'è un tormento

Che tempri il mio Gioir?

Che a forza di contento

Io temo di morir.

Ch.



76  
Cb.

**A T T O**

**Dou'è dou'è quel giorno  
di questo più sereno?  
Che d'alta luce adorno  
Tal gioia stilli in sen.**

*Ballano al suon di quest'aria.*

**Fine del Drama.**



Principessa

il Giovine di Coro della Duca